
Riconosciamo il Pane di vita, Gesù vivo e vero che "abita" in noi

La storia della Chiesa ci consegna nel suo percorso secolare una certezza: il Signore Gesù vivo e vero presente nell'Ostia. Testimoni di questa certezza e che si sono nutriti di questo Pane li incontriamo in tutti i momenti dello svolgersi dell'esistenza di ciascuno e di tutta la comunità cristiana. Ci si emoziona nel constatare la loro fede e ci si meraviglia dinanzi alle diverse modalità con si accostavano a questo mistero. Ci sarà chi li definirà... boomer! Oserà però farlo con un ragazzo quindicenne, nostro contemporaneo, che boomer non era? Qui riuniti nella GMG, boomer non siamo e non vogliamo diventarlo! Stupiti dinanzi al grande dono vogliamo renderlo nostro e sappiamo a chi guardare perché prima di noi, non da boomer, ha già percorso il cammino: Carlo Acutis affermava "L'Eucaristia è la mia autostrada per il cielo". Perché questo ragazzo, bello, ricco e vispo e anche genio dell'informatica perdeva il suo tempo dinanzi a un pazzo di pane riconoscendolo come il Pane? Aveva capito, e non solo. Aveva sperimentato una grande realtà che consegna ai suoi appunti: *"Quando facciamo la Comunione, Gesù che si ferma in noi quindici minuti nascosto sotto la specie del pane e del vino, sostanzialmente presente, veramente abita... cioè con noi divide questa quotidianità e continua, dopo che si sono decomposte le specie del pane e del vino, con la Sua Grazia, la Sua abitazione con noi. Per cui noi diventiamo la Sua casa, la Sua abitazione, per cui Gesù, vivo e vero, non è soltanto un atto di fede, non è soltanto un fatto di "sacramentalità", ma è un fatto di "Vita"! Cioè, Gesù è con me e io con Lui, come un fatto estremamente personale, individuale. [...] Attraverso l'Eucaristia verremo trasformati nell'Amore".* Il ragazzo pulsava di vita ma in lui pulsava la Vita, non annullandolo bensì aprendolo e dilatando ad una dimensione che può diventare nostra, in ogni momento in cui decidiamo di ascoltarLo, di riconoscerLo, in una parola: adorando. Non è un'abitazione di altri tempi, la capanna o la grotta dell'eremita, non un mondo in cui la scienza era appannaggio solo di alcuni e i servi della gleba erano facile preda di desideri pseudoreligiosi per fuggire una realtà dura e massacrante. Carlo ci apre la porta alla nostra abitazione odierna: *"Questo pianeta che ha visto in Te, per una generazione, la seconda Persona della Santissima Trinità, incarnata, da venti secoli, non è più quello di prima. Sì, forse può esserlo astronomicamente, scientificamente, geologicamente, ma dal punto di vista dell'Evangelo, dell'Incarnazione, non è più il pianeta di prima, è un pianeta che è stato inglobato nell'Eternità, in un disegno divino, per cui noi siamo veramente immessi, da ventuno secoli, in questo disegno. Dobbiamo pensare questa "abitazione" come a una appropriazione del pianeta da parte di Gesù, quel Gesù che si muove tutt'ora nell'Eucaristia, come nella fede, in mezzo a noi, per cui cammina in mezzo a noi, vive in mezzo a noi, con noi divide questo quotidiano, sia nell'Eucaristia, sia nella fede, per cui dobbiamo vedere questa abitazione come un vero dimorare di Cristo in questo pianeta Terra".* Come renderlo realtà concreta? Nutrendoci ogni giorno del Pane esclamando con Carlo: "O Dio fammi chicco produttivo, chicco efficiente, chicco efficace. Gesù fammi chicco di frumento in modo che io possa raggiungere la tua realtà Eucaristica, della quale, veramente e realmente vivo". Mentre viaggiamo sulla nostra autostrada che, prima o poi, ci condurrà alla meta, ripetiamo le parole di Carlo quando riceveva il Pane eucaristico:

Gesù, accomodati pure! Fa come se fossi a casa tua!

Così non moriremo da fotocopie ma da autentici originali in tutta e per tutta la Chiesa e l'umanità intera.

Cristiana Dobner